

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE
DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche
Ufficio Pianificazione e Programmi
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

e p.c.

Servizio VIA
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

e p.c.

S.ATE srl
sate@pec.ecoeridania.it

e p.c.

A.R.T.A. Distretto di Chieti
dist.chieti@pec.artaabruzzo.it

OGGETTO: S.ATE srl - AIA n. 10/11 del 16/12/2011 e s.m.i. e AIA N. 4/13 del 29/03/2013 e s.m.i.
Impianto di Trattamento Rifiuti Ospedalieri - Riesame con valenza di Rinnovo - Riscontro nota acquisita al
prot. ARTA n. 30172 del 23.06.2022.

A riscontro della nota in oggetto, con la quale l'A.C. ha indetto la Conferenza dei Servizi per il riesame
con valenza di rinnovo dell'AIA n. 4/13 del 29/03/2013 per lo stabilimento di Atessa della Società S.ate s.r.l.,
in allegato si riporta la relazione, elaborata congiuntamente con il Distretto Arta di Chieti, contenente le
richieste di integrazioni che si ritengono necessarie ai fini del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale.

Le valutazioni tecniche di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e
s.m.i. e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06. Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 ter del D. Lgs. 152/06,
ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Cordiali saluti

Il Direttore dell'Area Tecnica
Dott.ssa Giovanna Mancinelli
(Firmato digitalmente)

U
ARTA ABRUZZO
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N. 0034205/2022 del 15/07/2022
Firmatario: GIOVANNA MANCINELLI, SIMONETTA CAMPANA

**Procedimento su istanza di Riesame con valenza di Rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a
del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii
S.ATE srl (ex MAIO.COM. srl.)
Via Venezia, Zona Industriale - 66041 Atessa (CH)**

La Società S.ATE s.r.l. è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Abruzzo con provvedimento AIA n. 72/108 del 21/11/2008 e successivamente aggiornata con provvedimento n. 4/13 del 29/03/2013.

Con le note del 21/06/2022, acquisite in pari data dal SGRB-dpc026 con i protocolli nn.0238655/22, 0238685/22, 0238689/22, 0238728/22 e 0238732/22, l'azienda ha trasmesso la documentazione per l'istanza di riesame AIA con valenza di rinnovo.

La documentazione oggetto di valutazione è quella pubblicata sullo sportello regionale del Servizio Gestione Rifiuti.

L'ETD di riferimento è datato 20.06.2022. In quanto segue si riportano le richieste di integrazioni necessarie per esprimere il parere di competenza.

ATTIVITA' IPPC

A.2.1 Attività IPPC					
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ISTAT 1991
1	5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico;	5.1 b)	109.07	38.22	90
2	Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di co-incenerimento dei rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno	5.2 b)	109.03	38.22	90
3	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	5.5	-	38.22	90

A.2.2 Attività' NON IPPC	
1	Triturazione dei contenitori in plastica ⁵
2	Lavaggio contenitori in plastica
3	Elettrolisi per recupero argento ⁶

⁵ Con nota prot. n. VDS.020.20.AD del 30.06.2020 la ditta ha comunicato la sospensione dell'attività di triturazione dei contenitori in plastica.

⁶ L'impianto di recupero dell'argento è stato autorizzato con AIA n.4/2013, ma ad oggi non risulta più presente e, quindi, in esercizio presso lo stabilimento.

Con nota Prot. 331743/18 del 27/11/2018 la società ha ottenuto il Nulla osta per le modifiche sostanziali richieste con comunicazione Prot. N. VDS.068.18.DG del 02/10/2018, tra le quali vi era la rimozione dell'impianto di recupero dell'argento.

La cappa di aspirazione, che era al servizio di tale impianto, è stata destinata alle operazioni relative all'attività di raggruppamento preliminare (D13), così da convogliare eventuali vapori ed odori diffusi al punto di emissione E24, già autorizzato con il monitoraggio del parametro SOV.

CAPACITA' PRODUTTIVA AUTORIZZATA

Caratteristiche del complesso impiantistico	
Area complessiva impianto	14.214 m ²
Superficie coperta	5.279 m ²
Superficie scoperta impermeabilizzata	6.953 m ²
Superficie scoperta non impermeabilizzata	1.982 m ²
Potenzialità linea di deposito preliminare, raggruppamento preliminare e messa in riserva (operazioni D13, D15, R13)	30.000 t/anno
Potenzialità linea di recupero R4 ⁽¹⁾	208 m ³ /anno
Potenzialità linea di deposito preliminare ed incenerimento (operazioni di smaltimento D15, D10)	3.486 t/anno
Potenzialità linea di messa in riserva e recupero (operazioni R13 - R3)	3.400 t/anno
Potenzialità impianto di sterilizzazione (operazioni D15, D9)	24000 ton/anno ⁽²⁾
⁽²⁾ a partire dal primo semestre del 2020, il limite autorizzato del quantitativo di trattamento dell'impianto di sterilizzazione sia poi stato elevato a 27.600 ton/anno, come da nulla osta del 5/5/2020 del Servizio Gestione Rifiuti	

Tabella 1 – Caratteristiche del complesso impiantistico attualmente autorizzato

Richiesta di integrazioni – Operazioni autorizzate

- ⇒ L'azienda dichiara "Il trattamento liquidi derivanti dall'attività di recupero dei metalli è autorizzato con AIA n.4/2013, ma ad oggi non risulta più presente e, quindi, in esercizio presso lo stabilimento." Inoltre dichiara che "L'impianto di recupero dell'argento è stato autorizzato con AIA n.4/2013, ma ad oggi non risulta più presente e, quindi, in esercizio presso lo stabilimento". Attualmente l'impianto non può più effettuare l'attività di recupero R4, per cui si evidenzia all'AC l'opportunità di stralciare tale attività dall'atto autorizzativo.



Richiesta di integrazioni - Capacità istantanea massima di Messa in riserva e deposito preliminare

⇒ Si chiede di indicare se la massima potenzialità istantanea in termini volumetrici di rifiuti in D15/R13 e in deposito temporaneo, per ciascuna area di deposito/stoccaggio è confermata essere quella dell'AIA. Si evidenzia che le aree di stoccaggio e deposito devono essere delimitate (mediante per esempio new jersey o altri sistemi) e confinate, in planimetria come nell'impianto; occorre definire per ciascuna area la superficie in pianta e l'altezza. E' opportuno, inoltre, che i rifiuti non siano depositati o stoccati nei percorsi di transito dei mezzi. Le aree di deposito/stoccaggio devono inoltre essere tutte poste all'interno dell'area recintata di pertinenza dello stabilimento.

Richieste di integrazioni - impermeabilizzazione aree

⇒ Descrivere le modalità di impermeabilizzazione delle aree di deposito, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti

Codici EER rifiuti autorizzati

Codici EER messa in riserva/deposito preliminare e raggruppamento preliminare (R13, D15, D13):

N.	EER	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO /RECUPERO
1	06 01 06*	D15/D13
2	06 01 99	D15/D13
3	06 02 05*	D15/D13
4	06 02 99	D15/D13
5	06 04 04*	D15/D13
6	06 04 05*	D15/D13
7	06 07 03*	D15/D13
8	06 07 04*	D15/D13
9	07 07 01*	D15/D13
10	07 07 03*	D15/D13
11	07 07 04*	D15/D13
12	07 07 09*	D15/D13
13	07 07 10*	D15/D13
14	09 01 01*	D15/D13
15	09 01 02*	D15/D13
16	09 01 03*	D15/D13
17	09 01 07	D15/D13
18	09 01 08	D15/D13
19	18 01 03*	D15
20	18 01 06*	D15/D13
21	18 01 07	D15/D13
22	18 01 10*	D15/D13
23	18 02 02*	D15
24	18 02 05*	D15/D13
25	18 02 06	D15/D13
26	09 01 04*	R13 (+ R4 fino a massimo 208 m ³ /anno)
27	09 01 05*	

Tabella 2 – Rifiuti attività di deposito preliminare, raggruppamento preliminare o messa in riserva

Richiesta di integrazioni – aree deposito preliminare

⇒ Dal Layout non si evince in quali aree sono posti i rifiuti in solo deposito preliminare. Si chiede di indicare le aree in planimetria e descriverle, specificando i massimi quantitativi istantanei



Codici EER rifiuti avviati a deposito preliminare e successivo incenerimento:

N.	EER	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO /RECUPERO
1	07 07 01*	D15 +D10
2	07 07 03*	D15 +D10
3	07 07 04*	D15 +D10
4	07 07 09*	D15 +D10
5	07 07 10*	D15 +D10
6	08 05 01*	D15 +D10
7	09 01 01*	D15 +D10
8	09 01 04*	D15 +D10
9	09 01 99	D15 +D10
10	15 01 10*	D15 +D10
11	16 03 03*	D15 +D10
12	16 03 04	D15 +D10
13	16 03 05*	D15 +D10
14	16 03 06	D15 +D10
15	16 05 06*	D15 +D10
16	16 05 07*	D15 +D10
17	16 05 08*	D15 +D10
18	16 05 09	D15 +D10
19	18 01 02	D15 +D10
20	18 01 03*	D15 +D10
21	18 01 04	D15 +D10
22	18 01 06*	D15 +D10
23	18 01 07	D15 +D10
24	18 01 08*	D15 +D10
25	18 01 09	D15 +D10
26	18 01 10*	D15 +D10
27	18 02 02*	D15 +D10
28	18 02 03	D15 +D10
29	18 02 05*	D15 +D10
30	18 02 06	D15 +D10
31	18 02 07*	D15 +D10
32	18 02 08	D15 +D10
33	19 12 10	D15 +D10

N.	EER	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO /RECUPERO
34	19 12 11*	D15 +D10
35	19 12 12	D15 +D10
36	20 01 31*	D15 +D10
37	20 01 32	D15 +D10
38	20 02 01	D15 +D10
39	20 02 03	D15 +D10

Tabella 3 – Rifiuti ammessi al deposito preliminare e incenerimento

Valutazioni ARTA su impianto di incenerimento e stoccaggio rifiuti da incenerire

L'impianto di incenerimento è attualmente fermo e la Società ha presentato un progetto di revamping, per il quale è in corso un procedimento di VA per modifica.

Considerata l'istanza di modifica legata al revamping dell'impianto di incenerimento, nella presente relazione non si fa riferimento a quanto indicato nella documentazione rispetto allo stoccaggio dei rifiuti da avviare a D10 o derivanti dall'attività di incenerimento, in quanto ogni approfondimento sarà oggetto del relativo procedimento di modifica dell'AIA.



Codici EER dei rifiuti avviati all'impianto di messa in riserva e recupero rifiuti (R13-R3),

EER	Modalità di recupero	Potenzialità (t/anno)
150101	R13	800
150105		
150106		
150109		
200101		
150203	R13	200
160120	R13	300
191205		
150107		
170202		
200102	R13	700
150107		
200102	R13	500
090107	R13-R3	700
020104		
150102		
200139		
191204	R13-R3	200
070213		
160306		
160119		
160216	R13	200
120105		

Tabella 4 – Rifiuti ammessi per messa a riserva e recupero

Richiesta di integrazioni – attività di recupero R3

⇒ Si chiede di descrivere quali siano le attività di recupero R3 e se effettivamente sono svolte attività di recupero che portano alla cessazione della qualifica di rifiuto.

⇒ Considerato che l'azienda dichiara quanto segue:

L'impianto di triturazione contenitori in plastica è autorizzato con atto AIA n.4/13, ma ad oggi non risulta in esercizio presso lo stabilimento. Infatti, con nota Prot. N. VDS.020.20.AD del 30/06/2020 la società ha comunicato la sospensione dell'attività di triturazione dei contenitori riciclabili in plastica per l'installazione di un nuovo impianto di triturazione, dichiarando che la ripresa dell'attività sarebbe stata preventivamente e tempestivamente comunicata all'Ente e l'Area 23 - Area di messa in riserva contenitori in plastica da triturare (R13), durante tutto il periodo di sospensione dell'attività di triturazione, sarebbe stata utilizzata quasi completamente come Area 21 - Area di stoccaggio rifiuti da sterilizzare.

Secondo quanto autorizzato con AIA 4/2013, si prevede la possibilità di inviare i contenitori in plastica (polietilene o polipropilene), preventivamente sanificati e non più riutilizzabili, alla triturazione

Si chiede se e quando sarà installato il nuovo impianto di triturazione rifiuti plastici e le tempistiche previste.

⇒ Specificare le massime quantità istantanee di rifiuti messi in riserva e se si confermano quelle indicate nell'AIA

Codici EER dei rifiuti avviati a sterilizzazione (D15+D9):

N.	EER	OPERAZIONE SMALTIMENTO
1	180103*	D15 + D9
2	180202*	D15 +D9



Richieste di integrazioni – operazioni impianto di sterilizzazione

⇒ Considerato che il rifiuto derivante dalla sterilizzazione viene qualificato come CSS/CDR, che è auspicabile venga avviato ad impianti di recupero energetico o cementifici, si chiede la motivazione per la quale la Società non abbia qualificato l'attività come recupero, oltre che come smaltimento.

➤ STOCCAGGIO RIFIUTI DA STERILIZZARE IN INGRESSO

La superficie di stoccaggio dei rifiuti da sterilizzare è rappresentata dall'area 21, che secondo da autorizzazione AIA 4/13 è pari a 1480 mc. Come esplicitato nella Nota Prot. N. VDS.020.20.AD del 30/06/2020, anche una parte dell'Area 23 è utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti da sterilizzare. L'Area 23, infatti, da autorizzazione AIA 4/13 sarebbe dedicata alla messa in riserva contenitori in plastica da tritare (R13), ma la società con la nota di cui sopra ha chiesto la sospensione dell'attività di triturazione.

Richiesta integrazioni – aree di stoccaggio rifiuti da sterilizzare

⇒ Si chiede di descrivere le aree di deposito (21 e 23) dei rifiuti da sterilizzare, i massimi quantitativi di rifiuti presenti, le modalità e le tempistiche di stoccaggio; indicare se le aree sono coperte e cordolate. Come già indicato, le aree dovranno essere delimitate in planimetria come nell'impianto.

➤ STOCCAGGIO DEL CDR DA INVIARE A TERZI

La superficie destinata allo stoccaggio del CDR era pari a 484 mq. Il rifiuto, a valle dell'impianto, veniva scaricato in uno scarrabile. Il prodotto finito era posto nell'area di stoccaggio in attesa di essere inviato ad impianti terzi di trattamento (operazione di recupero R13 per la produzione del CDR di qualità o operazioni di termovalorizzazione D15). In condizioni operative normali era previsto un conferimento continuo del prodotto agli impianti terzi di trattamento a valle. Si rendeva tuttavia necessario uno stoccaggio minimo per garantire eventuali condizioni anomale dei trasporti (blocco di impianti di trattamento a valle, blocco dei trasporti, fine settimana). Lo stoccaggio era dimensionato per garantire una autonomia minima dell'impianto pari a 3-4 giorni lavorativi. Lo stoccaggio era gestito secondo logica F.I.F.O. (first in first out) basata sul lotto di produzione (individuato mediante data di produzione apposta sul cassone). Considerata la dimensione dello stoccaggio ed i flussi attesi, la logica F.I.F.O. adottata garantiva automaticamente un tempo di permanenza abbondantemente inferiore ai 3 mesi.

Richiesta di integrazioni – aree di deposito temporaneo rifiuto dopo sterilizzazione

⇒ Dal Layout si evince che l'area adibita al deposito dei rifiuti sterilizzati è la n. 33. Si chiede di indicare i massimi quantitativi depositati ed i tempi medi di deposito, la superficie interessata che dovrà essere delimitata. Descrivere l'area di deposito temporaneo (se coperta, cordolata, dotata di pozzetto cieco) e le modalità di deposito dei rifiuti.

⇒ Si evidenzia che i rifiuti trattati, come osservato da Arta nel corso dei sopralluoghi, sono una fonte significativa di emissioni odorigene ed è pertanto opportuno attuare azioni volte a ridurre tali emissioni. Si chiede pertanto di porre il rifiuto dopo sterilizzazione in area chiusa e posta sotto aspirazione, con idoneo trattamento dell'aria aspirata.

⇒ In aggiunta, si chiede di valutare la fattibilità di disidratare il rifiuto una volta sterilizzato, in quanto l'elevato contenuto di umidità determina inevitabilmente che si inneschino velocemente fenomeni di fermentazione della frazione organica del rifiuto.

➤ MESSA IN RISERVA CARTA (R13)

La carta ottenuta per selezione del rifiuto in ingresso viene messa in riserva in un cassone scarrabile (Area 24 – Planimetria stoccaggio rifiuti) chiuso ed omologato di dimensioni 6m x 2,5m.



➤ **MESSA IN RISERVA VETRO (R13)**

Il vetro ottenuto per selezione del rifiuto in ingresso viene messo in riserva in un cassone scarrabile (Area 25 – Planimetria stoccaggio rifiuti) chiuso ed omologato di dimensioni 6m x 2,5m.

➤ **MESSA IN RISERVA LASTRE RADIOGRAFICHE (R13)**

All'interno dello stabilimento è presente un'area di messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da lastre radiografiche e pellicole fotografiche contenenti argento e composti dell'argento e destinate alle operazioni di recupero effettuate presso impianti terzi. Il rifiuto è caratterizzato da strati di materiale plastico (poliestere o triacetato di celluloidi) contenente alogenuro di argento (composto fotosensibile). Le operazioni di trattamento del rifiuto a valle della messa in riserva sono effettuate presso terzi e consentono di recuperare la plastica e l'argento contenuto nel rifiuto.

La messa in riserva avviene all'interno di cestoni realizzati mediante tamponature in rete metallica della volumetria di 1 mc. I contenitori sono impilati all'interno del capannone (Area 26 – Planimetria stoccaggio rifiuti) attrezzato con pavimentazione industriale, dotato di segnaletica con individuazione e delimitazione dell'area di una superficie complessiva di 40 mq. Il peso di ciascuna gabbia contenente le lastre e/o le pellicole è di circa 10 quintali. L'impilaggio verticale delle gabbie di base pari a 1 m2 consente uno stoccaggio totale stimato in 120 t. Ipotizzando un tempo di stoccaggio medio pari a una settimana, la capacità massima della messa in riserva è di circa 6000 t/a. La portata media di ciascuna operazione di messa in riserva è di 10 tonnellate.

➤ **MESSA IN RISERVA CONTENITORI DA TRITURARE (R13)**

Come precedentemente descritto, i contenitori non più riutilizzabili, a valle del processo di sanificazione, in attesa di essere triturati, sono disposti in un'area del piazzale (Area 23 – Planimetria stoccaggio rifiuti) asfaltata e non coperta, con segnaletica di individuazione e delimitazione dell'area (circa 120m²). I contenitori sono accatastati in pile su pallet in legno.

Richiesta di integrazioni – area di deposito temporaneo rifiuti da tritare

⇒ Occorre correggere la descrizione dell'utilizzo dell'area 23 nel testo e nel layout, considerato che la stessa è attualmente adibita a deposito di rifiuti da sterilizzare

➤ **RIFIUTI LIQUIDI DA IMPIANTO DI LAVAGGIO**

I rifiuti liquidi provenienti dall'impianto di lavaggio confluiscono nel punto di scarico S4.

Richiesta di integrazioni – area di deposito temporaneo rifiuti da tritare

⇒ Si chiede di chiarire l'affermazione “i rifiuti liquidi provenienti dall'impianto di lavaggio confluiscono nel punto di scarico S4”.

Certificazioni

La Società dichiara di essere in possesso delle seguenti certificazioni:

A.4.2 Certificazioni		
ISO 14001:2015	n. 1145A/1/I	Del 08/04/2022
ISO 9001	n. 10649/1/I	Del 09/04/2022
ISO 45001:2018	n. 0545L/1/I	Del 06/04/2022



Stato del sito

Documentazione esaminata: Relazione idrogeologica AIA - Doc - 3.4 (25.06.2022) riportante in allegato la relazione geologica datata marzo 2009 pubblicata sullo SRA dello DPC026.

Il sito ricade all'interno della zona industriale Val di Sangro nel Comune di Atesa (CH) ad una quota altimetrica di 58-60 m s.l.m.m., in destra idrografica del F. Sangro, in particolare nell'ambito dei terreni ascrivibili ai depositi alluvionali.

La relazione geologica riporta i risultati delle indagini ambientali eseguite nell'anno 2009; le stesse sono consistite nella realizzazione di n. 3 sondaggi attrezzati a piezometro, denominati s1 s2 s3, spinti fino a 10 m di profondità dal p. c.; la documentazione risulta corredata dalle ubicazioni e schede stratigrafiche delle perforazioni.

Piezometria

Relativamente alla ricostruzione piezometrica, la stessa viene ricostruita (e riportata in allegato) sulla base del monitoraggio della soggiacenza del 2009 (vedi tabella di seguito), utilizzando n. 4 punti, ossia inserendo anche un pozzo, utilizzato ai fini dell'approvvigionamento idrico.

Piezometro	Soggiacenza falda (29 gennaio 2009)
S1	7,31m
S2	6,52 m
S3	6,31m
Pz	7,25m

L'elaborazione piezometrica, evidenzia che il piezometro S1 assume il ruolo idrodinamico di monte idrogeologico mentre il piezometro S3, ed in minor misura S2, assumono il ruolo idrodinamico di valle idrogeologico.

Sulla base delle indagini, la relazione conclude che nel sito è presente una falda freatica ospitata all'interno dei depositi alluvionali in continuità idraulica con il F.Sangro; la stessa relazione evidenzia che nel periodo del monitoraggio della soggiacenza (gennaio 2009), la fada alimenta il fiume stesso.



SCALA 1: 1.000
LOCALITÀ: Zona industriale Val di Sangro, Contrada Saletti - COMUNE DI ATESSA (CH)



Stato di qualità delle matrici ambientali suolo e sottosuolo, ed acque sotterranee

Terreni

I terreni risultano analizzati mediante campioni estratti dai citati sondaggi e pertanto le analisi risalgono al 2009; i rapporti di prova risultano allegati alla Relazione idrogeologica del 2009.

La check list degli analiti ricercati risulta essere completa.

Inoltre, dal confronto dei risultati analitici con i limiti di concentrazione di cui alla tab. 1. Col b parte IV – Titolo V del D. Lgs 152.06, non sono emersi superamenti dei limiti di concentrazione.

Acque sotterranee

Nello Studio preliminare ambientale (VA_DOC_1.0 datato 08-03-2022), la Società riporta in forma tabellare i risultati delle analisi dei campionamenti effettuati in ottemperanza al PMC dell'AIA; in particolare, sono riportate le seguenti annualità: 2018 - 2019 – 2020.

La stessa documentazione evidenzia quanto segue.

Dalla tabella riportata si evincono alcuni valori definiti “anomali” (ovvero superiori ai limiti di cui alla tabella 2 – all. 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152.06), per alcuni parametri chimici.

In particolare:

- nel campione di acqua prelevato dal piezometro Pz1, limitatamente alla prima campagna di monitoraggio, si è riscontrato il seguente valore anomalo: Manganese;
- nel campione di acqua prelevato dal piezometro Pz2, limitatamente alla prima campagna di monitoraggio, si sono riscontrati i seguenti valori anomali: Idrocarburi totali, Etilbenzene e p+m Xileni;
- nel campione di acqua prelevato dal piezometro Pz3, limitatamente alla seconda campagna di monitoraggio, si è riscontrato il seguente valore anomalo: Nichel.

Richiesta di integrazioni relativa agli esiti del monitoraggio delle acque sotterranee

- ⇒ In merito ai superamenti delle Csc rivenuti nelle acque sotterranee, si chiede alla Società di relazionare circa l'adempimento all'obbligo di comunicazione previsto dall'art. 242 e/o dell'art. 245 del D. Lgs. 152/06.

Inoltre, nella documentazione per il procedimento di riesame AIA, risulta allegato il documento denominato “Risultati piezometri AIA – DOC – 3.5 (datato 07.06.2022), relativo al monitoraggio chimico delle acque sotterranee contenente i R.d.p. del monitoraggio analitico eseguito in data 10.11.2021 sui tre piezometri S1 S2 S3.

Negli stessi sono stati ricercati i seguenti parametri: metalli, inquinanti inorganici, alifatici clorurati cancerogeni, alifatici clorurati non cancerogeni, alifatici alogenati cancerogeni, idrocarburi policiclici, fenoli e clorofenoli aromatici, clorobenzeni.

Dai risultati analitici non si riscontrano superamenti delle CSC di cui alla Tab 2 all. 5 parte IV del D.lgs 152.06.

- Si evidenzia tuttavia che nel suddetto monitoraggio non risultano ricercati gli idrocarburi totali; gli stessi sono stati ricercati e rinvenuti in concentrazione superiore alle CSC nelle precedenti campagne riassunte dalla società (vedi sopra) e comunque previsti nella check-list degli analiti riportati nel PMC delle acque sotterranee. Si chiede di motivare la mancata effettuazione della determinazione degli idrocarburi totali.

PMC acque sotterranee

Il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede una frequenza di campionamento ed analisi annuale sui tre piezometri:

3 ACQUE SOTTERRANEE

Frequenza campionamento ed analisi:

ANNUALE

Prescrizione:

UN PIEZOMETRO A MONTE E DUE A VALLE
IDROGEOLOGICA

PARAMETRI
<i>pH</i>
<i>temperatura</i>
<i>Conducibilità elettrica</i>
<i>Ossidabilità Kubel</i>
<i>Durezza</i>
<i>Solidi totali disciolti</i>
<i>BODs</i>
<i>TOC</i>
<i>Ca, Na, K</i>
<i>Cloruri</i>
<i>Solfati</i>
<i>Fluoruri</i>
<i>IPA</i>
<i>Metalli: Fe, Mn, As, Cu, Cd, Cr (tot), Cr (VI), Hg, Ni, Pb, Mg, Zn</i>
<i>Cianuri</i>
<i>Azoto nitroso e nitrico</i>
<i>Composti organoalogenati</i>
<i>Fenoli</i>
<i>Solventi organici aromatici</i>
<i>Solventi organici azotati</i>
<i>Solventi clorurati</i>
<i>Idrocarburi totali</i>

Rapporti con PAI e PSDA

Il sito non risulta interessato da aree a pericolosità idrogeologica.

Premesso quanto sopra, tenuto conto del modello idrogeologico ricostruito si chiedono le seguenti integrazioni.



Richiesta integrazioni relative agli aspetti idrogeologici

- Si chiede l'aggiornamento della superficie piezometrica elaborata con precisione centimetrica, riportando la data del rilievo, la quota del punto spia, la soggiacenza e la relativa conversione in quote espresse in m.s.l.m.m.; qualora idoneo inserire il pozzo per la ricostruzione piezometrica.
- Qualora disponibili, fornire informazioni più dettagliate sul pozzo (caratteristiche costruttive, profondità soggiacenza ed utilizzo).
- Si chiede di aggiornare il PMC inserendo le metodiche analitiche e le frequenze di monitoraggio, nonché la denominazione dei punti spia della rete piezometrica considerata, prevedendo anche la ricostruzione piezometrica ad ogni campionamento con le frequenze previste nello stesso. Qualora, dopo tre monitoraggi, si confermasse sempre lo stesso ruolo idrodinamico per i piezometri, la ricostruzione piezometrica potrà essere omessa.
- Si evidenzia che in linea con l'art. 29 sexies c. 6 bis del D. Lgs. 152/06 i terreni debbono essere sottoposti ad analisi chimiche con frequenza decennale; pertanto è necessario ripetere le analisi entro tempistiche indicate dall'A.C. ed aggiornare il P.M.C. in tal senso.

SCREENING DI VERIFICA DELL'OBBLIGO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La Società ha allegato lo screening per la verifica dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento datato 26.05.2022 redatto secondo le modalità di cui all'ALLEGATO 1 del DM 272/14.

Richiesta di integrazioni relativamente allo screening per la relazione di riferimento

Si fa presente che il DM 272/14 è stato abrogato e in GU n. 199 del 26 agosto 2019 è stato pubblicato il D.M. 15 aprile 2019, n. 95, "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006" n. 152.

- ⇒ Si chiede pertanto alla Società di elaborare lo screening secondo le modalità di cui all'ALLEGATO 1 del DM 95/19 indicando le caratteristiche di pericolosità delle sostanze pertinenti, le modalità tecnico-gestionali adottate per la movimentazione e stoccaggio delle stesse, nonché le caratteristiche stratigrafiche e idrogeologiche del sito (granulometria insaturo, presenza strati permeabili, soggiacenza falda), al fine di valutare l'eventuale possibilità di contaminazione delle matrici ambientali, quali suolo ed acque sotterranee.

BAT

L'azienda ha effettuato il confronto con le BATC per l'attività IPPC 5.1.e 5.5 - Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e con le BATC per l'attività IPPC 5.2 b - Decisione di esecuzione (UE) 2019/2010 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti.

Richiesta di integrazioni con riferimento alle BATc

- ⇒ Attualmente l'attività di trattamento di rifiuti svolta dall'azienda consiste nel lavaggio dei contenitori, che determinano lo scarico S4 delle acque di lavaggio senza alcun trattamento, e nella sterilizzazione dei rifiuti ospedalieri, i cui effluenti sono gestiti come rifiuti. Secondo le BAT, è opportuno che i rifiuti liquidi prodotti dalle operazioni siano trattati presso il sito, prima dello scarico. Gli altri scarichi non si originano direttamente dal trattamento dei rifiuti (acque prima pioggia, circuito vapore, demineralizzazione dell'acqua).

Il trattamento di triturazione dei contenitori in plastica è attualmente sospeso, mentre risulta che la Società non intende più effettuare il trattamento dei rifiuti liquidi derivanti dall'attività di recupero dei metalli né l'attività di recupero dell'argento.

La BAT 7 indica i monitoraggi da effettuare, in funzione della tipologia di trattamento effettuata. Stante le attività svolte, esse possono rientrare nell'accezione "tutti i trattamento dei rifiuti eccetto i trattamento dei rifiuti liquidi" e "trattamento fisico chimico dei rifiuti solidi", per i quali è richiesto quanto segue: per lo scarico S4



- il monitoraggio mensile del COD, di As, Cd, Cr, Cu, Ni, Pb, Zn, Hg, di TOC, di SST
- il Monitoraggio semestrale di PFOA e PFOS (se rilevanti).

Per le emissioni degli impianti di sterilizzazione, di lavaggio dei contenitori, trova applicazione la BAT 8. In analogia con quanto sopra, la BAT 8 determina la necessità di monitoraggio semestrale delle polveri e dei TVOC ai camini derivanti dal lavaggio dei contenitori e dalla sterilizzazione dei rifiuti sanitari. Considerato il QRE autorizzato, occorre aggiungere il parametro polveri al camino E3.

Si chiede di aggiornare il PMC/QRE per gli scarichi industriali e le emissioni in modo da allinearsi alle frequenze ed ai parametri sopra indicati desunti dalla BAT 7 e BAT 8.

⇒ Anche considerate le problematiche olfattive rilevate, in attuazione della BAT 12 e 13, si chiede alla Società di produrre un Piano di gestione degli odori che contenga quanto di seguito indicato

“BAT 12 - Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell’ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

- *Un protocollo contenente azioni e scadenze,*
- *Un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,*
- *Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,*
- *Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.*

BAT 13 - Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell’applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

- a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza (applicabile solo ai sistemi aperti);*
- b. Uso di trattamento chimico (non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita);*
- c. Ottimizzare il trattamento aerobico (generalmente applicabile).*

Le azioni previste ed attuate dovranno essere riportate nel report annuale.

Occorre in particolare stoccare al chiuso, in area sottoposta ad aspirazione, i rifiuti derivanti dal trattamento di sterilizzazione. Occorre altresì minimizzare le emissioni diffuse e fuggitive prodotte durante il processo di sterilizzazione, provvedendo ad una più efficace compartimentazione ed aspirazione.

⇒ Allo scopo di mitigare le emissioni sonore, si chiede di predisporre ed attuare un Piano di gestione del rumore, in linea con la BAT 17 e 18

BAT 17 - Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell’ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

- I Un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;*
- II Un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;*
- III Un protocollo di risposta in caso di eventi riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;*
- IV Un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificare la o le fonti, misurare/stimare l’esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.*

BAT 18 - Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell’applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

- a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici (per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici è subordinata alla disponibilità di spazio e ai costi);*
- b. Misure operative (generalmente applicabile);*
- c. Apparecchiature a bassa rumorosità (generalmente applicabile);*
- d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni (nel caso di impianti esistenti, l’applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio);*
- e. Attenuazione del rumore (applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l’inserimento di barriere*



potrebbe essere subordinato alla disponibilità di spazio. In caso di trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, è applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dal rischio di deflagrazione).

Le azioni previste ed attuate dovranno essere riportate nel report annuale.

- ⇒ BAT 19. Si chiede, in linea con quanto già richiesto dal CCRVIA, di impermeabilizzare con massetto tutte le aree di movimentazione e stoccaggio rifiuti, laddove solo asfaltate, nonché coprire le aree di deposito dei rifiuti.
- ⇒ BAT 20. Si chiede di valutare la fattibilità di trattare in situ le acque di sterilizzazione e le acque derivanti dalla sterilizzazione, allo scopo di consentirne lo scarico nel rispetto dei BAT AELs di tab. 6.2.
- ⇒ In attuazione della BAT 25, la Società indica “*Per il parametro polveri ad oggi è previsto un limite di 10 mg/Nm³; in adeguamento alla BAT si prevederà, pertanto, il rispetto di un limite pari a 5 mg/Nm³*”. Si reputa pertanto opportuno aggiornare il QRE in tal senso per il camino E16.

BAT incenerimento

La Società ha dichiarato che, in relazione all'incenerimento dei rifiuti, poiché è stata presentata alla Regione Abruzzo, in data 15/03/2022, la richiesta di avvio di istanza di procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.152/06 e smi in relazione al progetto di revamping dell'impianto di incenerimento attualmente autorizzato e, poiché tale procedimento risulta in corso di istruttoria, ad oggi l'impianto di incenerimento autorizzato non risulta in esercizio e non lo sarà fino al revamping dello stesso, per tale motivo non ritiene applicabile l'analisi delle BATC allo stato attuale di impianto.

- ⇒ Considerato che le BATc dell'incenerimento dei rifiuti sono state pubblicate il 3/12/2019, l'A.C. dovrà verificare entro il 2/12/2023 che tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e se necessario aggiornate, e che l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione.
- ⇒ Si chiarisce fin d'ora che il QRE proposto non è pienamente in linea con la parte IV titolo IIIbis del D. Lgs. 152/06 né con i BAT AELs definiti dalle Batc.

MATERIE PRIME

La Società ha riportato a pag.33 dell'ETD in tabella C.1 le materie in ingresso detenute presso l'installazione. Si evidenzia che l'elenco non risulta completo in quanto non sono specificate le quantità di gasolio e lubrificanti utilizzati per la movimentazione dei veicoli interni e i vari additivi sanificanti, anticrostanti, detergenti, utilizzati presso l'impianto.

Richiesta di integrazioni con riferimento alle materie prime

- ⇒ Si richiede pertanto di aggiornare la sezione delle materie prime in ingresso specificando i nomi commerciali dei prodotti, i quantitativi detenuti e le modalità di stoccaggio, ed allegando le relative schede di sicurezza.

D.Lgs 105/15

Richiesta di integrazioni con riferimento al D. Lgs. 105/15

- ⇒ L'azienda non ha compilato la sezione C3 dell'ETD (a titolo esemplificativo, sia l'ipoclorito sia il gasolio sono sostanze soggette a D. Lgs. 15/15). Occorre inoltre chiarire se i rifiuti pericolosi detenuti possono essere sostanze pericolose ai sensi del D. LGS. 105/15 indicandone in tal caso i massimi quantitativi

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

La Società ha compilato la seguente tabella:



D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m³)	Altri usi (m³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)			Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	
Acquedotto	36.840	-	3.314	-	127		12
Pozzo							

Si evidenzia che la Società dichiara quanto segue:

L'acqua osmotizzata, necessaria per il ciclo di recupero energetico del forno e per la produzione di vapore necessario al processo di sterilizzazione, è prodotta a partire dall'acqua addolcita, prodotta a partire dall'acqua grezza (di acquedotto o pozzo), mediante l'utilizzo di un impianto ad osmosi inversa con membrane semipermeabili sintetiche.

Richiesta di integrazioni con riferimento all'approvvigionamento e al bilancio idrico

- ⇒ Si chiede all'azienda di chiarire univocamente se viene utilizzata l'acqua di pozzo, i quantitativi eventualmente prelevati e lo stato autorizzativo del pozzo stesso, la cui presenza è riscontrabile dalla relazione idrogeologica allegata. Qualora si utilizzino acque di pozzo, occorre aggiornare la tabella dell'approvvigionamento idrico.
- ⇒ Indicare se si dispone di contatori in numero sufficiente a contabilizzare tutte le voci del bilancio idrico
- ⇒ Il bilancio idrico riportato nella tabella D5 non consente di conoscere dove confluiscono 14336 mc/anno di acqua/reflui. Si chiede di specificarlo.

SCARICHI IDRICI

L'impianto prevede i seguenti punti di scarico:

- Scarichi parziali:
 - ✓ S3: scarico parziale, campionabile separatamente, di reflui costituiti dal concentrato del sistema di osmosi inversa, concentrato del sistema di addolcitore delle acque industriali in ingresso e dallo spurgo della caldaia dell'inceneritore;
 - ✓ S4: scarico parziale, campionabile separatamente, di reflui provenienti dall'impianto di lavaggio contenitori;
 - ✓ S5: scarico parziale, campionabile separatamente, dei reflui provenienti dalla torre evaporativa e dallo spurgo del circuito vapore dell'impianto di sterilizzazione;
 - ✓ PS2: scarico parziale, campionabile separatamente, delle acque meteoriche di prima pioggia.
- Scarichi finali:
 - ✓ S1 (PS1): scarico finale delle acque meteoriche successive a quelle di prima pioggia (seconda pioggia) nella rete acque bianche del Consorzio. I volumi sono stimati in base alla piovosità media. Lo scarico ha un funzionamento periodico;
 - ✓ S2 (PS3): scarico finale nel quale sono convogliate le acque dei servizi igienici civili e dagli scarichi parziali S3, S4, S5 e PS2.

Tra gli scarichi parziali dell'impianto autorizzato era previsto anche uno scarico S6 proveniente dalla Linea vapore condensato sterilizzatrice. Con atto AIA 4/2013, tale scarico era stato autorizzato previo parere favorevole del Consorzio ASI Sangro e previa valutazione tecnica dell'ARTA. L'azienda, come dettato dall'atto ha effettuato campionamenti analitici per verificare l'entità e le caratteristiche di tale flusso, a seguito dei quali è stata verificata l'impossibilità del Consorzio di ricevere e trattare lo scarico.

Il condensato proveniente dalla linea vapore dell'unità di sterilizzazione è, quindi, raccolto in serbatoi dedicati e smaltito come rifiuto.



Richiesta di integrazioni – serbatoi stoccaggio condensato

- ⇒ Descrivere i serbatoi di stoccaggio del condensato (il numero, il volume, se dotati di indicatori di livello e blocco in caso di alto livello, come viene gestito lo sfiato, ecc) e dei relativi bacini di contenimento. Gli sfiati devono essere inseriti nel QRE.
- ⇒ Nel Layout generale, l'area 32 è identificata come AREA DEPOSITO TEMPORANEO VAPORE CONDENSATO STERILIZZATRICE, ma non riporta l'indicazione di serbatoi. Nella tabella G.1.2.1 dell'ETD si riporta un volume di 2 mc di vapore condensato.



- ⇒ Produrre il dimensionamento e descrivere le modalità di funzionamento dell'impianto di prima pioggia

EMISSIONI IN ATMOSFERA E QRE

La Società ha allegato un QRE datato 10/06/2022.

- ⇒ Come già indicato, occorre adeguare alla BATc il QRE ed il PMC, come specificato nel paragrafo sulle BATc (VLE per il parametro polveri al camino E16 (da 10 mg/Nmc a 5 mg/Nmc) ed integrare il parametro polveri l camino E3 (VLE 5 mg/Nmc); monitoraggi semestrali di TOC e polveri.
- ⇒ Il QRE proposto per l'impianto di incenerimento non è completo, ma considerato il procedimento di VA in corso sul revamping di tale impianto, le valutazioni saranno espresse nel procedimento di modifica dell'AIA.
- ⇒ In linea con l'art. 272 bis, occorre inserire nel QRE dei camini che possono costituire sorgente di emissioni odorigene anche le unità oometriche (p.e. camino emissioni impianto di sterilizzazione). Si propone un VLE di 300 UO/Nmc.
- ⇒ Come già indicato, si reputa necessario attuare una migliore captazione delle emissioni diffuse/fuggitive prodotte nella fase di sterilizzazione ed occorre stoccare in area confinata e posta sotto aspirazione i rifiuti derivanti dalla sterilizzazione, eventualmente previa disidratazione per ritardare l'instaurarsi di fenomeni di fermentazione.

BILANCIO ENERGETICO

Richiesta di integrazioni con riferimento al bilancio energetico

- ⇒ Compilare il bilancio energetico nella tabella H.4 dell'ETD computando l'energia termica prodotta e consumata.

Circolare 1121/2019

Richiesta di integrazioni con riferimento alla Circolare 1121/2019

- ⇒ Si chiede alla Società di effettuare il puntuale confronto con la Circolare Ministeriale n. 1121 del 21/01/2019 "*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*" evidenziando eventuali situazioni di non conformità e, in tal caso, indicando le tempistiche di adeguamento.



PMC

Richiesta di integrazioni relativa al PMC

- ⇒ Occorre aggiornare il PMC come richiesto nella presente relazione.
- ⇒ Occorre inserire nel PMC le verifiche di conformità all'omologa sui rifiuti in ingresso, laddove attuabili.

CONDIZIONI DIFFERENTI DALLE CONDIZIONI DI NORMAL ESERCIZIO

Richiesta di integrazioni con riferimento alle condizioni diverse dal normale esercizio

- ⇒ Si evidenzia che la sezione L.7 dell'ETD risulta parzialmente compilata, Si richiede pertanto di integrare le informazioni sulle condizioni differenti dal normale esercizio e di presentare un piano di gestione delle emergenze in linea con la BAT 21, dettagliando i sistemi e le procedure specifiche da attuare in caso di criticità.
- ⇒ Si chiede di dare evidenza dell'ottemperanza a quanto richiesto dal DPCM 27/8/2021

Il gruppo istruttore

Ing. Angela delli Paoli
Ing. Simonetta Campana
Dott. Tiziano Marcelli

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Giovanna Mancinelli

